

## le ragioni di una necessità

*E' sempre più  
urgente un rapporto  
tra Università, Enti  
locali, Istituti privati  
per la conoscenza e  
la valorizzazione del  
patrimonio culturale  
della Tuscia.*

di

Massimo Miglio  
Preside della  
Facoltà di Lingue e  
Letterature straniere  
Università degli  
Studi della Tuscia

Il rischio maggiore della società moderna è l'omogeneizzazione: che la cultura si unifichi in ogni angolo della terra, dall'Africa all'Asia, dall'Australia all'America, e che sotto la spinta di inputs ormai bene individuati dai sociologi, si abbia ben presto una perdita delle identità nazionali e regionali, ed il conseguente appiattimento su di un modello unico che vivrà volta a volta di suggestioni diverse, accattivanti ma effimere, fasciose ma prive di una sostanza.

Se la storia insegna che la nostra cultura si è formata da un equilibrio continuo e ripetitivo, anche se non costante, tra tradizioni ed innovazioni, l'altra sicura indicazione è la scomparsa e l'annullamento di quelle culture che hanno rinunciato a conservare e studiare la propria storia, che hanno smesso di interrogarsi, di conservare le proprie testimonianze, di farle vivere nella propria riflessione, in poche parole hanno rinunciato alla propria identità ed individualità.

Ma i rischi sono insiti anche in una eccessiva frammentazione degli statuti culturali e nell'altrettanto accentuata frammentazione dell'organizzazione culturale. Se mezzo secolo orsono il termine cultura era immediatamente identificabile in qualcosa di relativamente preciso, oggi è divenuto sin troppo comodo referente per

qualsiasi momento della società e per qualsiasi aspetto della realtà naturale: abbiamo così da un lato la necessità di connotare e definire il termine con una serie di aggettivazioni (cultura economica, cultura medica, cultura alimentare, cultura popolare...) e dall'altro la quasi spontanea identificazione tra cultura e ambiente, cultura e società. Si aggiunga a questo la prorompente affermazione in anni vicini del concetto di cultura materiale, che sembra porsi quasi in contrapposizione, ovviamente apparente - ma questo solo in quanto lo utilizzano senza consapevolezza storiografica -, ad una cultura altra, diversa, che non abbia concretezza di oggetto, ma si articoli in pensiero e idea.

L'attivazione della Facoltà di Lingue e Letterature straniere moderne a Viterbo ha destato interesse in quegli enti ed associazioni culturali e di ricerca che erano attivi nell'Alto Lazio e che hanno dato in passato contributi significativi per la conoscenza di questo territorio. In occasione di convegni e di seminari che sono stati organizzati negli ultimi anni e che hanno visto coinvolta in modi diversi la Facoltà, questo interesse si è manifestato concretamente ed è spesso divenuto auspicio di un ancora più diretto coinvolgimento a sostegno delle ricerche per la

storia della cultura, delle istituzioni, della società. La Facoltà stessa ha operato nella direzione di una sempre più larga collaborazione con le istituzioni e con le associazioni culturali.

Questa collaborazione, che la Facoltà di Lingue ha sollecitato ed ha sempre offerto, muove dalla valutazione del suo ruolo e del suo impegno nel campo della promozione degli studi umanistici (e non solo linguistici), anche e soprattutto nell'area geografica interessata dalla sua presenza; ma insieme dalla consapevolezza di essere la struttura che ha le competenze per svolgere attività di ricerca al più alto livello.

Ricercatori e docenti di una facoltà universitaria non sono certo gli unici a svolgere questi compiti, basterà qui pensare alla funzione altrettanto importante di quanti operano nelle strutture pubbliche del C.N.R. o in quelle private dei centri di ricerca e delle fondazioni culturali, ma sono gli unici che contemporaneamente facciano ricerca e insegnino a studiare e a ricercare. E' nelle facoltà che i risultati del lavoro di ricerca diventano naturalmente nuovo elemento di conoscenza e momento per la creazione di tecnica del fare ricerca. Si ha così nell'università un flusso continuo di nuove conoscenze che rafforza la stessa struttura accademica,

ma che alimenta anche tutti coloro che con essa hanno un rapporto di collaborazione.

Questo è il motivo centrale della necessità di collegamento tra istituti od enti privati e l'istituzione universitaria: nell'università si realizzano verifiche delle metodologie, dei criteri, della validità delle indagini compiute, nell'università si può creare un centro permanente di scambio di informazioni e di nuove conoscenze ed essa è terminale di tutta la struttura scientifica pubblica del paese, a conoscenza di quanto si realizza all'estero.

Ma un effetto benefico è prevedibile anche per l'università, che per le sue strutture burocratiche ha a volte difficoltà nel realizzare in tempi brevi iniziative legate a problematiche particolari, e a volte è sorda rispetto a domande di ricerca in settori estranei ad una logica accademica.

Queste, in modo succinto, le ragioni della necessità di un rapporto con le istituzioni culturali che operano sul territorio; se l'università vuole dare il suo contributo ad una crescita culturale e ad una più finalizzata preparazione professionale, essa deve sviluppare un raccordo con tutte quelle iniziative che si propongono fini analoghi. In questo quadro rientrano la collaborazione con le scuole, con i provveditorati agli studi e con gli IRRSAE per

l'aggiornamento e la ulteriore qualificazione degli insegnanti; hanno una ragione in questo contesto le attività realizzate in collaborazione con la Regione e con gli assessorati alla cultura della Regione stessa, ma anche delle provincie e dei comuni; a questi obiettivi generali si deve ricondurre anche la collaborazione già avviata tra la Facoltà di Lingue e l'Amministrazione Provinciale di Viterbo.

L'Amministrazione Provinciale di Viterbo è d'altra parte un referente obbligato della Facoltà di Lingue, che ha una popolazione studentesca proveniente nella sua quasi totalità dai comuni del territorio provinciale; ed è l'Amministrazione Provinciale che, in concorso con altre istituzioni, offre il suo significativo contributo all'attività del Consorzio per la gestione delle biblioteche comunale degli Ardenti e provinciale Anselmo Anselmi, biblioteche che costituiscono due momenti essenziali per la vita culturale dell'amministrazione provinciale che ha anche dato vita al Centro di catalogazione dei beni culturali che, ormai da un decennio, opera per la difesa, la conoscenza, la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio viterbese.

E' ovvio come la Facoltà di Lingue sia naturalmente interessata a queste due specifi-

che realtà, che costituiscono un *unicum* nel panorama italiano e che è necessario valorizzare e vitalizzare, perché quanto più la realtà locale è viva dal punto di vista culturale, tanto più agevole e densa di risultati sarà la presenza degli Istituti universitari.

L'impegno del Centro di catalogazione, inoltre, troverà in modo naturale un valido supporto nelle competenze e nell'esperienza dei ricercatori dei docenti della Facoltà. Una più stretta collaborazione, un collegamento continuo tra il Centro e la Facoltà possono essere garanzia di una migliore qualità dei servizi che il Centro può fornire agli utenti e per la Facoltà una via privilegiata per destinare le sue conoscenze e la sua professionalità allo sviluppo del territorio.

## SCHEDA l'università degli studi della tuscia

□ L'Università degli Studi della Tuscia è stata istituita con legge 122/1979. I corsi di laurea previsti riguardavano scienze agrarie, conservazione dei beni culturali (con tre indirizzi: beni culturali archivistici e librari, beni culturali architettonici, archeologici e dell'ambiente, beni culturali mobili e artistici), lingue e letterature straniere moderne, chimica.

□ Con l'anno accademico 1980/81 sono stati attivati i corsi della facoltà di Agraria che comprende il corso di laurea in scienze agrarie e il corso di laurea in scienze forestali; i corsi della facoltà di Lingue e letterature straniere moderne (indirizzo europeo) si sono inaugurati con l'anno accademico 1982/83.

□ Il D.P.R. 25 luglio 1987 ha modificato lo statuto dell'Ateneo viterbese istituendo, accanto alle facoltà di Agraria e di Lingue, una terza facoltà: scienze matematiche, fisiche e naturali che comprende attualmente (già funzionante) il corso di laurea in scienze biologiche.

□ Con il D.P.R. 15 luglio 1987 si è istituita la facoltà di Conservazione dei beni culturali con il corso di laurea in conservazione dei beni culturali. Per l'attivazione del corso (prevista per l'a.a. 1989/90) sono partite le procedure di nomina del Comitato ordinatore.

□ La facoltà di Lingue e letterature straniere moderne impartisce circa quaranta insegnamenti ed è molto attiva nella realizzazione di iniziative culturali e scientifiche (laboratori e rassegne teatrali, concerti, convegni ed incontri di studio etc.) nel territorio provinciale.